

DOPO I FESTEGGIAMENTI PER LA VITTORIA DEL CENTRO-SINISTRA DI NUNNO E ANZALONE ALLE PRESE CON UNA SERIE DI QUESTIONI DA RISOLVERE

Comune-Provincia: bilancio di un anno di lavoro

SUCCESSO ELETTORALE E PROBLEMI POLITICI

L'Irpinia sceglie l'Ulivo

«Di fronte ad un accordo di merito potere tra vecchie e screditate carriere politiche come reagiranno un'opinione pubblica e un elettorato quanto mai attenti e non facilmente manipolabili come per il passato?»

È questa l'incognita di fondo - politica prima ancora che elettorale - che grava sulle elezioni del 21 aprile in Irpinia. Così concludevamo la nostra precedente nota, pubblicata su questo periodico all'immediata vigilia del voto. Ora, a risultato ottenuto, appare quanto mai evidente che l'incognita è stata inequivocabilmente sciolta da parte degli elettori Irpini. Questi, infatti, hanno espresso un voto esplicitamente ed esclusivamente politico,

come attesta l'andamento sostanzialmente omogeneo del voto in tutti i collegi, sia alla Camera che al Senato, in perfetta assonanza, del resto, con le generali tendenze del voto nazionale. Che cosa è avvenuto, quindi? Appunto questo: gli elettori, sulla scia dell'esperienza delle elezioni amministrative, ma a fortissima valenza politica, della primavera '95, hanno riconfermato l'intesa di centro-sinistra, privilegiando nettamente i contenuti programmatici e politici di carattere nazionale, senza soffermarsi a valutarne le implicazioni locali e personali.

L'elettorato ha in sostanza espresso fiducia in una linea politica di rinnovamento complessivo, anche se

questo, in sede provinciale, è ancora tutto di là da venire. Non a caso, uno degli interventi più lucidi ma anche più amari di questa campagna elettorale è stato dovuto non ad un candidato o ad un esponente politico, ma bensì a un sacerdote, il parroco di S. Angelo a Scala D. Vitaliano Della Sala, che ha fortemente motivato la sua decisione di non voto, manifestata attraverso la restituzione del certificato elettorale. L'analisi durissima e impietosa del giovane e battagliero sacerdote ha letteralmente messo il dito sulla piaga, denunciando tra l'altro che «il rapporto fra i politici e i cittadini è

Continua in quarta pagina



AVELLINO - Una veduta del teatro comunale di largo Castello

Il ritorno dei transfughi

A volte ritornano. Sono loro, i transfughi dell'immediato dopo-sconfitta. Sono i poco coraggiosi, i poco coerenti che temono la vittoria dell'avversario e non esitano a cambiare sponda. E c'è chi lo fa o cerca di farlo, ancor più sporadicamente, subito dopo «averle prese».

Ci verrà detto che «politica» significa anche convincere l'avversario delle proprie ragioni, condurre al proprio ragionamento. Non è questo il caso, secondo noi, dell'argomento di riflessione che proviamo a fare oggi, indipendentemente lo dicano subito - dalla vittoria, in Irpinia, del centro-sinistra.

Da osservatori, non abbiamo potuto evitare di registrare le «fughe», tranne quelle date (che potremmo definire «scelte»), di questo o quell'altro soggetto, in questo o quel schieramento. Dal Polo all'Ulivo, e viceversa.

Costentando facce di bronzo davanti agli schermi tv, abbiamo visto novelli «Masaniello», dirigenti sanitari e semplici impiegati, ex amministratori, sindacalisti da condominio, grandi elettori e presunti tali salire con disinvoltura sul palco degli «arrivi» del Polo dopo aver rissosamente occupato (o, peggio, strisciato sotto) quello della vecchia Dc. E abbiamo visto dirigenti del Polo, anche quelli che hanno vissuto una vita all'opposizione prima di giungere ad un discreto potere amministrativo, accettare con disinvoltura il supporto di questa gente. Che

errore. La gente avrà pensato: ma se la forza di opposizione in Irpinia fagocita con arrotolamento immediato, senza «visita medica», chi ha lasciato i vecchi partiti dopo avere tratto indegni ed immutati benefici personali, che razza di rinnovatori ci troviamo di fronte?

Ci verrà detto che non è così, che i motivi della sconfitta del centro-destra, in Irpinia, sono altri. Sarà, ma la gente che sperava in un'ondata di vero rinnovamento non avrà fatto a meno di operare questa riflessione.

Non che sui palchi delle forze del centro-sinistra (o, peggio, sotto) si sia vista gente di primo pelo. Anche qui sono stati accolti transfughi dell'ultima ora, «fotografi» sulla via del «mantenimento del potere». E nel caso dei vincitori, ci spaventa pensare alla possibilità (analogamente in caso di affermazione del centro-destra) del tardivo approdo di «pentiti» all'ombra dell'Ulivo. E ciò per la coerenza a cui - malgrado i tempi - chi fa politica deve rifarsi.

Ecco, è la rapidità, la facilità, la disinvoltura del cambiamento che ci fa paura. Questo è trasformismo puro e dilagante, ed è quanto di più deleterio possa esserci nell'uno o nell'altro schieramento. Lo ripetiamo: al di là dei risultati ottenuti.

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Di Nunno e Anzalone hanno detto basta ai festeggiamenti. Una settimana di doverosa riflessione c'è stata, ma ora bisogna tornare al lavoro.

Ed ecco sul tavolo del primo cittadino il carnet delle grandi opere da lanciare o rilanciare, le idee da portare avanti, i programmi da concretizzare.

Per la città ospedaliera si sta preparando la conferenza dei servizi. Il progetto esecutivo è già in cantiere. I sondaggi geologici sono stati effettuati. Ora il polo delle imprese che si è aggiudicato l'appalto-concorso sta lavorando per la definizione degli aspetti progettuali più significativi.

Per il teatro comunale sta per concludersi la maratona del confronto tra i tecnici della cooperativa e quelli del comune. L'impegno a consegnare l'opera entro l'anno va mantenuto. Per l'autostazione c'è una nuova possibilità rappresentata da una partecipazione dei privati. E i privati potrebbero salvare anche altri progetti impantanati.

Il mega-parcheggio di piazza Kennedy non dovrebbe incontrare altri ostacoli sul suo cammino.

C'è poi la questione dell'Eliseo da risolvere con un colpo d'ala dopo le polemiche dei mesi scorsi.

Per l'ex cinema «Umberto», invece, sono già in atto le trattative tra il comune e la famiglia Sarchiola.

Ci sono, poi, i capitoli relativi ai servizi nel centro storico, alla ricostruzione al Corso e nel centro, al miglioramento del look urbano. Insomma la materia è complessa.

Se si considera poi che il comune ha un ruolo importantissimo anche per quel che riguarda la programmazione dello sviluppo generale, il rilancio dell'occupazione, il miglioramento della qualità della vita, si ha l'esatta misura delle difficoltà che Di Nunno

Continua in quarta pagina

CONTINUA A TENERE BANCO LA VICENDA DELLE INDENNITÀ

Laurea breve, verso un nuovo consorzio

AVELLINO - Si ingarbuglia ulteriormente la vicenda del Consorzio universitario di Avellino, che attualmente gestisce i corsi di laurea breve in ingegneria.

L'ente vive da tempo una crisi strisciante, tanto che da circa due anni a sostituire il presidente, Annibale Cardillo, è in effetti il consigliere anziano, Antonio Tropeano, senza, però, che si sia mai proceduto all'elezione del nuovo presidente.

Ed infatti, Tropeano firma tutti gli atti come «presidente facente funzioni».

A rendere più ingarbugliata la situazione è sopraggiunta, qualche settimana fa, la decisione del consiglio comunale di Torre Telesse di iscriversi nel Consorzio.

Ricordiamo che Annibale Cardillo è proprio il rappresentante del comune di Torre Telesse.

però, il comitato direttivo del Consorzio universitario ha opposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale.

Con una successiva deliberazione, però, il comune di Torre Telesse ha anche ritirato la delega ad Annibale Cardillo.

Il comitato direttivo del consorzio non ha potuto prendere atto di questa delibera.

Pertanto Cardillo non rappresenta più il comune di Torre Telesse in seno al Consorzio

e, conseguentemente, non può essere più il presidente.

Ma il comitato direttivo del Consorzio, nel prendere atto della decadenza di Cardillo, non ha proceduto alla convocazione dell'assemblea per eleggere un nuovo presidente.

Come si vede, la situazione è quanto mai confusa e ingarbugliata. A mettere ulteriore calma a cuocere è stata la decisione

Continua in quarta pagina

I DATI STATISTICI RELATIVI ALLA SITUAZIONE DEMOGRAFICA DELLA NOSTRA PROVINCIA

Popolazione in calo, emigrazione in aumento

AVELLINO - Com'è noto, la dinamica demografica della popolazione di qualsiasi entità territoriale è determinata dal saldo algebrico di quattro componenti: i nati vivi, i morti, gli immigrati e gli emigrati.

La differenza tra nati e morti costituisce il nuovo «carico» demografico ed è chiamata dagli addetti ai lavori «saldo naturale». Quella tra immigrati ed emigrati costituisce il saldo del «movimento sociale» della popolazione.

In provincia di Avellino il saldo naturale, pur essendo ancora di segno positivo (ormai le province in cui il numero dei decessi supera quello delle nascite sono la maggioranza) si è ridotto a poche centinaia di unità: per la precisione, nel 1994 è stato di 552 unità. Il saldo

del movimento sociale, invece, è stato di segno negativo, in quanto, sia pure di poco, il numero degli emigrati ha superato quello degli immigrati: la differenza è di un migliaio di persone.

Di conseguenza, il numero degli abitanti in Irpinia ha subito un leggero calo: è sceso dai 442 mila residenti del '93 ai 441.500 del '94.

Questo calo rappresenta una novità nell'andamento demografico della provincia, la quale negli ultimi tempi aveva visto crescere la consistenza della sua popolazione.

Si può già parlare di inversione di tendenza?

È prematuro, anche se osservando i dati dei singoli Comuni si nota che per alcune aree della provincia sembra

essersi risvegliato il fenomeno emigratorio.

Su 119 Comuni irpini la metà presenta un saldo migratorio di segno algebrico negativo: quelli che denunciano il saldo più elevato sono Scampellita, dove per ogni mille residenti in un anno sono state cancellate dall'anagrafe 104 persone; Manocalzati, con un saldo migratorio del 76 per mille, Sant'Angelo a Scala con il 56 per mille, San Nicola Baronia con il 51, ecc. Lo stesso Capoluogo fa segnare una perdita del 4 per mille.

I centri dove il saldo migratorio è di segno positivo, vale a dire quelli in cui il numero degli immigrati è più alto di quello degli emigrati, sono ubicati quasi tutti nella fascia occidentale della pro-

vincia: i maggiori valori si registrano a Sirignano e Sperone, con circa 50 unità per ogni mille abitanti; Monteforte con 30 unità, Mercogliano con 26 unità, Cervinara con 15 unità, ecc.

Per completezza di analisi bisogna riportare qualche dato sul movimento naturale della popolazione. Tra tutti i Comuni della nostra circoscrizione provinciale ben 45 fanno registrare un numero di nati inferiore a quello dei morti: addirittura a Greco nel 1993 a fronte di 6 nascite sono stati registrati 26 decessi; in valori relativi espressi per mille abitanti, si è avuto un saldo di segno negativo del 19,5 che non soltanto è il più alto

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

RIUSCITO L'ESPERIMENTO A IRPINIA TV

Elezioni e exit-poll

AVELLINO - Quelle appena archiviate passeranno alla storia anche come le elezioni degli exit-poll. Ci ha collaborato, con successo, l'emittente televisiva Irpinia TV. In collaborazione con la società Multimedia, l'emittente di via Annamaria ha testato i sei collegi uninominali della provincia, nella domenica del voto, raccogliendo proprie rilevazioni (in pratica la ripetizione del voto) all'esterno di oltre trenta plessi elettorali. Il risultato? Alle 22.01 di due settimane fa Irpinia TV ha fornito i nomi dei sei vincitori delle elezioni politiche in provincia. In cinque casi su sei le percentuali sono state sostanzialmente identiche a quelle che si sono poi registrate dopo lo spoglio. Meno precisa l'ipotesi di affermazione di misura di De Mita sul candidato del Polo, Di Cecilia. La percentuale di affermazione è stata, invece, più ampia. Colpa delle ripetizioni di voto, in alcuni comuni, perfettamente contrarie a quelle realmente espresse dagli elettori, che per il 95% hanno invece collaborato, consentendo la piena riuscita dell'esperimento.

Veronica Marangi

UN GRUPPO DI STUDENTI DEL CANTERBURY COLLEGE È STATO OSPITE NELLA NOSTRA CITTÀ PRESSO L'ISTITUTO MAGISTRALE

L'Imbriani guarda all'Europa, ha successo lo scambio con gli Inglesi

AVELLINO - Erano arrivati ad Avellino pallidi e seri, jeans e giacchette scolorite, per studiare dal vivo i caratteri della civiltà romana, sono tornati in Inghilterra con le voci roche e la furia di infornare canzoni e il cuore gonfio di bellezza. Per un gruppo di studenti del "Canterbury College" il soggiorno nella nostra città si è trasformato in un'esperienza ricca e indimenticabile: l'accoglienza calorosa dei coetanei della 3 D linguistica dell'istituto "Imbriani", la generosità e l'ospitalità meridionale, il fascino dei paesaggi e delle rovine d'arte di Paestum, Ercolano, Pompei, Napoli, Capri, Roma li hanno catturati e travolti, incrinando finanche il proverbiale self control anglosassone. "Si tratta di uno scambio di classi realizzato nell'ambito del Programma Lingua della Comunità Europea", spiega il professor Angelo Vecchiarelli, coordinatore del progetto. «Avevamo preparato tutto nei particolari, ma forse non ci aspettavamo neanche noi un successo del genere. Un'esperienza importantissima sotto il



L'istituto Magistrale "P.E. Imbriani"

profilo culturale e formativo, poiché lo scambio si svolge sul filo di un tema particolarmente impegnativo, il confronto tra la civiltà romana in Italia e in Inghilterra nel primo secolo d. C., ma soprattutto c'è da sottolineare l'aspetto umano, l'affiatamento che si è creato tra i due gruppi, il clima di solidarietà, di amicizia, di fratellanza. Veramente al di là delle previsioni".

Non meno entusiastici i toni degli accompagnatori degli studenti inglesi in questa av-

ventura, Steve Allen, manager europeo per gli scambi culturali, e la professoressa Sybil Carter: "Un'accoglienza meravigliosa - hanno detto - che ha superato ogni aspettativa. Siamo rimasti colpiti dal calore e dalla generosità rivolti a noi tutti qui ad Avellino". Nel ricordo, soprattutto due episodi significativi: "Non dimenticherò mai la reazione di due nostri alunni in San Pietro dopo aver visto 'La pietà' di Michelangelo - ha confinato Steve Allen - le lacrime

solcavano le loro guance, singhiozzavano commossi. Questa non è certo una tipica reazione inglese". E poi, un altro momento di intensa, di comunione al di là delle differenze: "Si è realizzato un tripartito per Capri, ha spiegato Allen, quando una vostra alunna ha intonato con tutto il cuore delle splendide canzoni, mentre i ragazzi inglesi battevano le mani e cantavano insieme con lei. I nostri allievi non lo dimenticheranno mai, ne sono certo".

Il 6 maggio tocca ai ragazzi dell'Imbriani varcare la Maresca per restituire la visita: "Visiteranno Canterbury e il Kent, prima tappa dei romani in Gran Bretagna", spiega il professor Vecchiarelli - poi attraverseranno tutta l'Inghilterra per arrivare in Northumbria ad ammirare il vallo di Adriano, ultima testimonianza della civiltà romana in questo paese".

Le distanze si accorciano, cadono i confini tra culture, usanze, lingue, modi di vita. La scuola del futuro, la scuola europea, è già cominciata.

Paola Di Natale

E allo Scientifico si studia con Internet

AVELLINO - C'è un romanzo dello scrittore argentino Luis Borges che può essere utile nel capire cos'è Internet. Nell'"Aleph", questo il titolo dell'opera, l'autore racconta di un punto fantastico dal quale è possibile scrutare l'intero universo. Ed ecco Internet. Una meravigliosa ed affascinante finestra sul mondo, un punto dal quale osservare realtà lontane e sconosciute. Da qualche giorno anche il Liceo Scientifico "Mancini" di Avellino ha la possibilità di "affacciarsi" a questa particolare finestra. Infatti su iniziativa del preside, prof. Gesa, e con la collaborazione di alcuni docenti di discipline scientifiche, l'istituto avellinese ha acquistato un proprio sito sulla più grande rete telematica al mondo che unisce ben trenta milioni di utenti. Nella pagina dedicata al Liceo Scientifico è già operativa una testata di presentazione, nella quale l'immagine dell'istituto avellinese è circondata da una serie di icone che mostrano all'utente le differenti informazioni disponibili. Si potrà, a breve termine, consultare appositi spazi dedicati alle discipline

proprie del corso di studi, al corpo docente presente nella scuola, alla storia dell'istituto stesso. E in cantiere la realizzazione di uno spazio studenti, nel quale, proprio questi ultimi, potranno confrontarsi su diversi argomenti, lasciare messaggi, protestare per qualcosa da loro ritenuto ingiusto. Ed ancora, saranno operativi spazi dedicati, agli scambi culturali che la scuola ha già, oppure, ha in programma di realizzare. Il lavoro di compilazione del sito Internet è affidato ad un gruppo di sette studenti di diverse classi. Coordinati dal prof. Festa, i ragazzi si occupano di reperire le informazioni e di trasferirle sul calcolatore. Un lavoro capillare, dunque, che così permetterà al Liceo "Mancini" di porsi come una delle realtà scolastiche più all'avanguardia sul territorio irpino. Inoltre tutti i servizi offerti dalla rete Internet rimarranno a disposizione degli studenti del Liceo, che se ne potranno servire per ricerche di materiale didattico o per approfondimenti sui più svariati temi di discussione.

Luca Cipriano

UNA SERIE DI INIZIATIVE IN CANTIERE NEL COMUNE DI S. ANDREA DI CONZA

Nell'ex fornace un laboratorio di politica

SANT'ANDREA DI CONZA - Da ex Fornace, centro propulsivo dell'economia artigianale locale, a laboratorio politico sperimentale dell'Alta Irpinia. La ex Fornace di Sant'Andrea di Conza oltre ad essere, da dopo il terremoto, uno spazio culturale al coperto, officina d'idee e di confronto culturale anche generazionale, ora punta a diventare polo di riferimento irpino come fucina di discussione e di verifica sul campo. Un centro di studi politici di grande interesse, come ha dimostrato nel corso della campagna elettorale appena conclusa. In questo spazio sono già stati affrontati serati, momenti di viva attenzione ai temi politici provinciali. E l'ipotesi già comincia a trovare consensi vasti in moltissimi settori della vita pubblica.

Sant'Andrea di Conza è paese di robuste tradizioni politiche e di coraggiosi momenti propulsivi. Basti pensare al teatro estivo che convogliò al confine con la Basilicata centinaia di giovani. E in questi giorni prosegue con successo il "Sabato della medicina", convegni di alto valore scientifico che vede impegnati illustri studiosi e clinici delle regioni limitrofe.

Duemila abitanti, ad 80 Km. da Avellino, ultimo paese sulla linea di demarcazione territoriale con la provincia di Potenza, Pescopagano è il

due passi, Sant'Andrea di Conza rappresenta una realtà a sé stante, avvincente - anche in campo politico - dall'egemonia dei partiti. Ed è forse questo che rende ancora più stimolante un progetto al quale anche De Mita, ultimamente, ha dimostrato di aderire. Da Sant'Andrea, da un "rosso antico", sono partiti gli antesignani d'una centro-sinistra che ha poi trovato tanti proseliti; dal piccolo centro dell'Alta Irpinia si sono avanzate proposte e prospettive di confronto.

Il progetto di istituire nell'ex Fornace, già utilizzata dopo il terremoto,

dopo la sua ristrutturazione, da compagnie teatrali, centri di ricerca sperimentale, spazi per attori e poeti, un vero e proprio Centro di studi politici dove confrontarsi periodicamente - dice con entusiasmo il vice sindaco di Sant'Andrea, Gerardo Vespucci. Tutto è nato nel corso dell'ultima consultazione politica. Abbiamo constatato che quello spazio dove un tempo si lavoravano i mattoni e si dava impulso all'economia locale, era divenuto terreno di grande elaborazione progettuale. Siamo certi che anche in questo modo, come già accade per il

teatro, per l'artigianato del ferro battuto e per gli appuntamenti di medicina, si può incentivare concretamente il turismo come fonte concreta di reddito al di là delle semplici parole".

Dall'ex Fornace è venuto un fremito elettorale considerevole, che ha scosso partiti e opinione pubblica. Sintomo inconfutabile che Sant'Andrea di Conza è centro deputato e riconosciuto nella nostra provincia per lo spessore culturale e civile. Un dato appare significativo: Sant'Andrea è il comune che ha la percentuale più alta di laureati della provincia di Avellino: un sei per cento, che la dice lunga. Sant'Andrea come la San Pelicugno degli anni Sessanta?

A Sant'Andrea di Conza come città-territorio, come coagulo di esperienze e di forze diverse, attive in un ambito più aggregato parti e si batte Gabriele Giorgio, attento da anni ai fenomeni socio-culturali-politici dell'Irpinia. La sua è una speranza ma anche una amara constatazione. "Per anni siamo stati legati da una concezione chiusa e ristretta della politica come della cultura. È giunto il momento di aprirsi al territorio - dice Gabriele Giorgio - e di coinvolgere a Sant'Andrea come in altre zone della nostra provincia, le energie migliori per favorire lo sviluppo".

Gianni Cianciulli

La scuola si aggiorna sulla professione docente

NAPOLI - Un grande successo ha registrato il corso di aggiornamento organizzato a Napoli dal prof. Antonio De Fazio, nostro concittadino, preside presso l'Istituto Scientifico Statale dal tema "Professione docente nella scuola Pubblica Italiana". L'importanza dell'argomento trattato ha attirato l'attenzione di circa 90 docenti che hanno seguito con un vivo interesse tutto il corso che si è articolato in 10 giorni per complessive 40 ore.

I lavori sono iniziati con l'introduzione del Preside Antonio De Fazio che ha sottolineato l'importanza della professione docente e in particolare lo sforzo organizzativo per soddisfare l'esigenza di aggiornamento su aspetti didattici e normativi dal carattere profondamente innovativo.

NUOVO PRESIDENTE AL VERTICE DEL SODALIZIO

Cultura e ecologia alla Pro Loco

AVELLINO - Cambio al vertice del sodalizio culturale "Avellinum, longobarda civitas", nato meno di un anno fa. Al posto del dimissionario Fiorentino Vecchiarelli, è stato eletto presidente il giovane avvocato Giulio Cantarella. Il professore Vecchiarelli, già presidente di altre associazioni culturali, ha preferito, infatti, fare spazio ad energie maggiormente disponibili.

L'impegno di Giulio Cantarella è quello di continuare nel solco già tracciato nei primi mesi di attività. Scopo dell'associazione, infatti, attraverso convegni, concerti e iniziative varie, è quello di fare di Avellino un polo di attrazione culturale.

In particolare, sono già stati individuati alcuni momenti di mobilitazione: il carnevale avellinese, l'estate nel capoluogo, una rassegna di moda in autunno, una manifestazione gastronomica quest'inverno.

Veronica Marangi

L'ATTACCO DELLA PROCESSIONARIA ALLE PIANTE

In pericolo i boschi della Baronia

CARIFE - Corrono gravi rischi i boschi della Baronia. La "proceSSIONARIA" il più pericoloso dei parassiti capace di distruggere intere piantagioni, ha aggredito già numerosissimi pini riducendoli a veri e propri scheletri.

Percorrendo la Statale 91 che attraversa tutta la zona, da San Sossio a Vallata, lungo il versante sud-occidentale della montagna di Treviso, si incontrano molti esemplari adulti di pino ai cui rami sono appesi il "nido" di parassitaria.

All'inizio della primavera sembrava un fenomeno di poco conto invece oggi ha assunto dimensioni ragguardevoli che richiedono un pronto e immediato intervento.

Per eliminare l'inconveniente, è molto probabile che bisognerà intervenire albero per

albero e staccare i rami infetti per evitare che il fenomeno si propaghi e metta a rischio piantagioni più ampie che pure, con molti sforzi, sono state tirate su e salvate dagli incendi.

Particolarmente a rischio sono le pinete in territorio di Canfe, a monte del palazzo marchesale, che coprono parte della montagna della "Croce" che domina il paese.

La cura di questi boschi è affidata alla Comunità montana dell'Ulfa i cui cantieri hanno sempre provveduto a tenere sotto controllo il fenomeno che, puntualmente, ogni tanto si affaccia. Si spera che anche questa volta sarà fatta ogni cosa per evitare di rovinare un patrimonio naturale di grande bellezza.

Rosalia Salvatore

OGGI LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

A Galassia Gutemberg i migliori giornalini

MIRABELLA ECLANO - "Spero che, una volta graditi, gli alunni ricordino che cosa è un foglio stampato: comuni pensieri umani, spesso soggetti a errori. E così come oggi sono capaci di criticare i loro fogli stampati, mi auguro che sappiano leggere e criticare, in futuro, i giornali che verranno loro offerti".

Questo pensiero del maestro-pedagogista francese Celestin Freinet noto per la sua geniale iniziativa di far realizzare dagli alunni il giornale scolastico mediante l'impiego della "tipografia scolastica", consente di osservare che, in un'epoca come quella attuale, dominata dal mass-media, occorre non solo insegnare a filtrare le innumerevoli informazioni e immagini veicolate dalle moderne tecnologie audiovisive, ma anche dare ai discenti strutture logiche, schemi, reti concettuali per costruire non solo testi, ma anche per non accettare passivamente e acriticamente qualsiasi informazione.

Una conferma della validità didattica-educativa del giornale scolastico è venuta anche quest'anno dai numerosi periodi che hanno partecipato alla XV edizione del Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico", organizzato dalla Direzione Didattica di Mirabella Eclano e dai redattori de "Il Carro", periodico edito dalle scuole eclesiane da oltre 20 anni. "La massiccia presenza di giornalini pervenuti da ogni parte d'Italia, ha detto in proposito il Direttore C. Scianigaglia, ideatore della manifestazione nonché convinto sostenitore della validità educativa del giornale scolastico, è la prova più tangibile che nonostante la concorrenza della cultura dell'immagine, la produzione di un periodico continua ad essere una dei mezzi più efficaci per far nascere nei discenti il bisogno di leggere e di documentarsi, di valutare e decodificare i vari argomenti non scritto critico e di acquisire quei valori culturali, sociali e umani insiti in ogni persona".

Il compito della Giuria, composta da insegnanti, direttori, esperti del settore, e alunni, per stilare una graduatoria di merito non è stato certamente facile perché i periodici sono risultati tutti meritevoli di apprezzamenti per il lavoro e l'impegno profuso dagli alunni.

Gli alunni vincitori della Sez. A (giornali eterogenei) sono risultati: 1° "Scuola news" 1679 Cir. Roma; 2° "Noi insieme" 7 Cir. Isola Capo Rizzuto (CZ); 3°

"I ragazzi del 2000" D.D. Alti (TE); 4° "Ci siamo anche noi" 2° Cir. "Barrà" Salerno; 5° ex aequo "Superissimo spazio" 6° Cir. Benevento; "Virgilio" sc. el. "Botacchi" Torino; 6° ex aequo "La gazzetta di Coccomaro" sc. el. Coccomaro di Conza (FE); "Almanacco della scuola" 2° Cir. Magliano (TV); 7° "Amico giornale" 2° Cir. "Civico" Frosino; 8° ex aequo "Un po' di noi" 1° Cir. Catona (Ca); "Pensieri in libertà" dir. Did. Serino (AV); 9° ex aequo "Lo scolaro" sc. el. Arpone (BS); "Gira giro intorno a..." sc. el. Offanengo (CR); 10° ex aequo "Trequaradori" sc. el. Valturni (MT); "Api e dritorni" 4° Cir. "Lorenzini" Caserta.

Per la Sez. B (giornali monografici) vincitore è risultato: "Lo scoglio" della Dir. Did. di Monte di Proccia (NA). Il secondo premio ex aequo è andato a "La sveglia" della scuola elementare di Marconia (MT), e "Shalom-pae" del 16° Cir. di Taranto.

Il terzo premio ex aequo è stato attribuito al "Nesveglio" della Dir. Did. di Capri (NI) e al giornalino "B esploratori e 16 altri" sc. el. "del Cir. "Don Milani" di Parma.

Per la sezione riservata alle scuole materne sono stati premiati in ordine: "Una cartamille carta" di Mormanno (CS); "Il giornale dell'inquinamento" 6° Cir. Lamezia Terme (CS); "Tam-Tam notizie" sc. mat. "Tamburini" Modena; "Il giornale del grande" sc. mat. Sospiro (CR); "Insieme crescere" sc. mat. "Città (NA).

I premi per la scuola media sono andati per il settore eterogeneo a: 1° "Forum" S.M.S. "Falcone" Volla (NA); 2° "Babilonia" S.M.S. "Ricciotti" Frosinone; 3° "Il foglio della 3° E" S.M.S. "P. Tola" Sassari. Il primo posto per i giornalini monografici è stato assegnato a "Un treno tutto rosso" S.M.S. "C. Canuso" di Altavilla I. (AV). Secondo premio al periodico "Conoscere" alimentare S.M.S. "Moro" di Marconia (Ca).

Terzo premio a "Filo diretto" S.M.S. Guardia Lombardi (AV). La cerimonia di premiazione, che si svolge in due giorni (3 e 4 maggio - ore 16.00) presso il Cine-Teatro Carmen di Mirabella Eclano, come nei decenni anni, costuosa dunque il clou della manifestazione anche per l'esibizione di gruppi folcloristici, spettacoli teatrali e cant folk che i giornalisti in terra, provenienti da varie regioni, propongono ai coetanei eclesiani.

Valentino D'Ambrosio

È l'epoca meno conosciuta della nostra storia, eppure è sicuramente tra le più importanti per la provincia di Avellino.

Il Medioevo, nella nostra realtà, ha rappresentato un periodo di grandi sconvolgimenti, e tuttavia è proprio nell'età delle invasioni barbariche, prima, e del feudalesimo poi che si sono definiti e precisati alcuni caratteri peculiari ed aspetti salienti della cultura, della religione, dell'assetto territoriale di quello che era denominato il Principato Ultra.

Nell'età di mezzo l'attuale Irpinia partecipa in maniera tutt'altro che marginale ai processi e agli avvenimenti più significativi nell'Italia meridionale: la costruzione del grande ducato longobardo, che ha la sua capitale nella vicina Benevento e lascia traccia di sé anche nella toponomastica di alcuni centri dell'Alta Irpinia (S. Angelo, Guardia, Torella); la diffusione del sistema feudale ad opera dei dominatori normanni, di cui rappresentano un momento storico fondamentale le Assise volute da Ruggero II ad Ariano; la creazione di un evoluto e "moderno" ordinamento monarchico ad opera di Federico II di Svevia, il "pater Apuliae", che nella vicina Melfi emanò le famose "Costituzioni" ed ebbe nell'attuale Alta Irpinia il sostegno convinto di alcuni tra i migliori feudatari, come i duchi d'Aquino e i conti di Conza e Balvano.

È nel periodo medievale che si affermano definitivamente, accanto a Conza (sede di una delle dodici archidiocesi dell'Italia meridionale e importante centro politico e culturale dell'età longobarda e quella svevica) quelle che saranno destinate a restare le città più importanti d'Irpinia: Avellino, non ancora capoluogo del Principato ma sede di commerci e di un castello di notevole importanza strategica, ed Ariano, soprattutto a partire dal dominio normanno.

L'Irpinia medievale è dunque



UN'EPOCA POCA CONOSCIUTA MA DI GRANDE IMPORTANZA

Il Medioevo nella storia dell'Irpinia

di PAOLO SPERANZA

que terra di feudatari, di condottieri, di poeti (Rinaldo d'Aquino, una delle figure più note della scuola poetica siciliana) ma anche di santi. È il santo per eccellenza, che si ferma a compiere la sua missione in Irpinia dalla lontana Vercelli, è ovviamente San Guglielmo, che fonda il monastero di Montevergine e l'abbazia del Goletto, diffondendo il monacismo in tutta l'Italia meridionale, della quale è il patrono.

Il radicamento della religiosità cristiana, come hanno mostrato, tra gli altri, i recenti studi di don Pasquale Di Fronzo e i due volumi della Rassegna Storica Irpina sul tema "Irpinia sacra", finirà presto per costituire un elemento fondamentale unitamente alla difesa persino tut-

nace dell'idioma dialettale, nel tessuto connettivo della comunità irpina, accanto ai valori del lavoro e della famiglia, già noti ai Romani dall'epoca della riforma morale a cui tante energie dedicò l'imperatore Augusto.

Occorre risalire, dunque, già all'Alto Medioevo per individuare l'origine e il significato di culti religiosi, tradizioni, processi sociali ed economici della nostra provincia, frutto di una lunga, e talvolta sofferta, mediazione tra gli elementi di continuità con la civiltà romana e le nuove usanze introdotte dalla civiltà cristiana, da un lato, e dai dominatori venuti dall'Europa centro-settentrionale, dall'altro.

Per tutte queste ragioni, fin qui schematicamente

esposte, uno dei volumi più interessanti (e, per la maggior parte dei lettori, inediti) della Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, edita da Salerno & Barra Editori, è sicuramente il secondo, intitolato appunto "Il Medioevo": Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini e Aragonesi, a cura di Enrico Cuozzo, che sarà in edicola, a fascicoli, dalle prossime settimane.

Fin dal primo volume, curato dalla dottoressa Gabriella Pescatori Colucci, responsabile dell'ufficio di Avellino della Soprintendenza Archeologica, è in ogni caso un primo e significativo contributo alla conoscenza del periodo altomedievale. I fascicoli della Storia illustrata di Avellino usciti in edicola si occupano infatti, con

il consueto supporto di immagini e fotografie di altissima qualità e spesso inedite, dei seguenti aspetti dell'Irpinia post-romana: Abellinum e l'alta valle del Sabato tra tardo-antico e Alto Medioevo, a cura della stessa Pescatori Colucci; le basiliche di Pratola e Prata, fascicolo a cura del professor Paolo Peduto, studioso salernitano, autore di scavi e ricerche nell'area del Sabato e docente di Antichità medievali all'Università di Salerno; e due fascicoli di Archeologia medievale, del professor Marcello Rotili, beneventano, docente di Archeologia medievale all'Università "Federico II" di Napoli.

Contributi scientifici di qualità e rigorosi risalgono anche nel secondo volume, che

A lato, il castello Lan-
ciotti di Lauro

presenta, come gli altri sei, interventi di studiosi e specialisti di tutta la Campania. Fra questi Gerardo Sangermano, docente di Storia medievale all'Università di Salerno, autore del primo fascicolo ("Avellino longobardo"), Filena Patroni Griffi ("I conti di Avellino"), Alfonso Leone ("Economia e società nell'Avellino angioino e aragonese") e Fabio Speranza, giovane e apprezzato architetto e ricercatore, autore del fascicolo sulla Cattedrale di Avellino.

A San Guglielmo da Vercelli è ovviamente dedicato un fascicolo, scritto da Giancarlo Andenna, mentre Giuseppe Muolo e Giovanni Coppola si occupano dei castelli irpini, Riccardo Sica delle pitture medievali, Alessandra Perriccoli Saggese dei tesori miniati e Teresa Colamarco, in due fascicoli, dell'interessante rapporto tra scrittura e civiltà, dal primo millennio fino all'età aragonese. Tre sono inoltre i fascicoli dedicati ad un periodo decisivo del Medioevo irpino e italiano: la dominazione normanna. Il primo, incentrato su "L'incontro di Avellino", è a cura dello stesso Cuozzo, docente di Storia medievale all'Università "Federico II" di Napoli; gli altri due, dedicati a "Le Assise di Ariano", portano la firma del senatore Oresteio Zoccolino, presidente del Centro Europeo di Studi Normanni e l'alta valle del Sabato tra tardo-antico e Alto Medioevo, a cura della stessa Pescatori Colucci; le basiliche di Pratola e Prata, fascicolo a cura del professor Paolo Peduto, studioso salernitano, autore di scavi e ricerche nell'area del Sabato e docente di Antichità medievali all'Università di Salerno; e due fascicoli di Archeologia medievale, del professor Marcello Rotili, beneventano, docente di Archeologia medievale all'Università "Federico II" di Napoli.

Contributi scientifici di qualità e rigorosi risalgono anche nel secondo volume, che

La ricerca delle nostre origini, e del senso profondo della civiltà irpina, continua. Dopo i preziosi, e tuttora fondamentali, studi dello Scandone, i fascicoli della Storia illustrata ci consentono finalmente di riappropriarci, in maniera più viva e piacevole, delle tante, e importanti, pagine della nostra storia nell'età medievale.

Amore e vita nella poesia di Pelosi

"Le sensazioni sono all'intero del mio provare; / lo schermo sarebbe piatto ed il mio cervello / impaziente se quello che desidero fosse comune / al desiderio di altri. / Ascolta. Prova. Senti. Sogna."

I versi che abbiamo appena letto si possono considerare, a una soggettività ma non infondata forza, una sorta di breve "manifesto poetico" di un giovanissimo autore irpino che si è appena affacciato nel mondo della poesia: Fabio Pelosi.

"In me" è il titolo della raccolta di poesie inedite che segnano l'esordio del ventiduenne Pelosi: titolo quantomai rivelatore, dal momento che il mondo interiore dell'autore, letteralmente scosso da un turbine di sentimenti ed emozioni vissute sempre a fior di pelle, è l'autentico, a tratti prepotente protagonista e filo conduttore della silhouette in versi.

È l'ansia inesaurita dell'amore e di vita che trova sfogo, almeno parziale, nelle poesie del Cuozzo, che quasi lo costringe ad esprimersi in versi, nel tentativo di fissare le emozioni violente e talora contrastanti, e nelle idee di un giovane perennemente teso alla ricerca (diremmo alla rincorsa) di qualcosa di qualcosa. La poesia di "In me", con il suo stile per taluni versi acerbo ma immediato e diretto, sovrato da ogni tentazione ammicciosa, sembra sgorgare da un molo spontaneo dell'anima, che successivamente si china sui versi, si ferma, riflette.

È un tormentato eppur volitivo quello che dà voce e forza al poeta: un Io che brama di aprirsi, di confessarsi quasi, e soprattutto di vincere il tempo che tutto cancella e trasfigura mediante la forza etereistica della poesia: "come se ciò che provi non vorresti mai farlo morire".

È nella poesia che il giovane autore ritrova se stesso, i suoi desideri, le convinzioni profonde, nel tentativo di risolvere il conflitto lacerante tra menefreghismo e voglia di tuffarsi nella vita, tra il contemptus mundi proprio dell'intellettuale e la speranza tenace in un mondo migliore, tra l'abbandonarsi all'esperienza amorosa e dei sensi e la consapevolezza dell'illusorietà delle aspirazioni umane.

L'ansia d'amore; l'affannosa e tratti ingenua ricerca di valori e di sentimenti non effimeri; il desiderio tipicamente giovanile di gentilezza e immediatezza; nel rifiuto di convenzioni e pregiudizi; sono i temi di fondo delle poesie di Pelosi, il quale tuttavia non disdegna di lanciare i suoi strati in versi contro "buchi neri" della civiltà contemporanea, in special modo i "venti di guerra" e la folle bestialità ancora insita nell'uomo.

Non appaia dunque contraddittoria, in questo giovane autore esordiente, la salda certezza del valore della pace, né la ricorrente tentazione di rifugiarsi nel sogno: in lui la dimensione onirica e quella poetica non si sostituiscono ad una, peraltro straordinaria, voglia di vita, ma ne costituiscono ormai un ingrediente fondamentale, l'unico in grado di introdurre nel suo mondo giovanile un angolo di serenità e di meditazione sulla propria condizione esistenziale.

Francesca Silvestri

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO A MONTEFALCIONE

Iconografia e fede nel culto di S. Antonio

di VIRGILIO IANDIORIO

In questa città il suo culto è molto sentito e i luoghi (pochi) antoniani ben custoditi. Non vi dovrete meravigliare perciò se anche nelle strade i pittori estemporanei vi offrono acquarelli o tele con l'immagine del santo; e nei quartieri più antichi sulle pareti delle case trovate scritte e immagini per i santi "popolari" (S. Giovanni e S. Antonio).

Se qui da noi del santo viene fornita una iconografia che si è ormai consolidata nel tempo, in altri paesi questa riceve differenti interpretazioni. E giova ricordare che il

culto antoniano nel mondo è secondo solo a quello mariano.

Nella città natale del Santo la sua iconografia è molto semplice. Il Santo viene presentato quasi sempre con l'abito dei francescani, recando nella mano sinistra il libro della Sacra Scrittura sormontato dal Bambin Gesù che sostiene a sua volta il globo terrestre simbolo della Chiesa universale. Questa formula iconografica diventa stabile nel secolo XVI e diviene ricorrente nei secoli successivi. Nelle raffigurazioni più

antiche, infatti, il Santo appare solamente con il Libro e il giglio, simbolo di purezza e di candore.

La diffusione del culto antoniano, soprattutto dalla fine del secolo XVII, portò come conseguenza una proliferazione di immagini di diversa provenienza, alcune erudite, altre popolari, altre ancora fabbricate in Oriente, come quelle indo-portoghesi in avorio o in avorio e legno policromo.

In Portogallo e specialmente a Lisbona a partire dal secolo XV la venerazione di S.

Antonio diventa popolare. La vigilia della festa dei Santi Popolari (il 13 e il 24 di giugno) è una ricorrenza molto importante non solo a Lisbona ma anche ad Oporto. Si svolgono grandi parate, in cui i quartieri cittadini fanno bella mostra delle loro bande musicali. Alla festa partecipano tantissime persone provenienti dai diversi punti della città. Il quartiere antoniano per eccellenza è quello di Alfama, l'antica zona araba un intrigo di vie e vicoli che scendono fino alla sponda del fiume Tago. Le cerimonie reli-

giose comprendono una messa pontificale e il canto del Te Deum e una solenne processione. All'elemento sacro si unisce quello popolare con l'offerta di vasi di basilico. Questa offerta rituale dei vasi di basilico si carica di altre significazioni. La pianta va odorata portando alle nari la mano che l'ha toccata, perché se la si annusa direttamente la pianta muore. Il gesto è propiziatorio per le donne da marito.

Protettore delle anime del Purgatorio, protettore dei buoni matrimoni, curatore degli animali domestici, ausilio nella ricerca degli oggetti smarriti, S. Antonio è il santo laumaturgo nell'immaginario popolare. Nicchie e cappelle con la sua immagine venivano collocate alle porte della città e nelle antiche strade della capitale portoghese.

AVELLINO - L'amore

per il palcoscenico sembra aver contagiato sempre più i giovani avellinesi. Ed ecco allora proporsi alla città, a distanza di pochi giorni, due diverse esperienze teatrali. L'una, a carattere più "sperimentale", ha visto salire sulla scena gli alunni dell'Istituto Magistrale "Imbriani" di Avellino; l'altra, divenuta appuntamento ormai consueto, ha avuto invece per protagonisti i "rodati" attori del CRT Cian H. "Vita di Galileo Galilei" di Bertold

I GIOVANI AVELLINESI PRATAGONISTI DI UNA SERIE DI RAPPRESENTAZIONI

A teatro con Brecht e Molière

di LUCA CIPRIANO

Brecht. Questa opera che gli aspiranti attori della Magistrali hanno deciso di rappresentare a conclusione della VI settimana nazionale della cultura scientifica e tecnologica. Sotto l'attenta supervisione degli attori del

Cian H, i ragazzi del laboratorio teatrale hanno proposto un affascinante viaggio nella vita e nelle esperienze del famoso scienziato italiano. La storia, le amicizie, gli incontri, le scoperte di Galileo raccontate attraverso le

tappe più significative della sua vita. Grande la soddisfazione tra gli alunni, i docenti, il preside, per uno spettacolo ben riuscito. L'esperimento potrebbe aprire la via ad una più stretta collaborazione, sicura-

mente gradita, tra il mondo della scuola e quello del teatro. Ed ancora il CRT Cian H è stato protagonista di un nuovo, piacevole spettacolo. Gli attori, anch'essi giovani ma già con una provata esperienza alle spalle, han-

no rappresentato "L'Avvocato" di Molière, per la regia di Lucio Mazza.

La storia racconta del ricco Arpagone (interpretato da Salvatore Mazza), un uomo avaro che rende difficile la vita ai suoi familiari. Alla commedia, rivisitata dal gruppo, hanno partecipato anche Pietro Forcella e Luigi Iannaccone. Uno spettacolo così stavolta "litterante", se si considera che dopo le due serate avellinesi, gli attori si porteranno nei principali istituti superiori della città.

CALCIO SERIE B - CONTRO LA LUCCHESE DELL'EX BOLCHI GLI IRPINI TENTANO DI CONQUISTARE UNA VITTORIA PREZIOSA

L'Avellino vuole la tranquillità e prova a battere Maciste

AVELLINO - Maciste contro l'Avellino, contro un pezzo della sua storia personale, forse il pezzo più amaro. Silurato quando mancavano dieci giornate al termine del campionato, Bruno Bolchi assistette da lontano all'inevitabile crollo di una squadra costruita per la zona di Odo, ristrutturata dall'Italianità più ortodossa e infine condotta al patibolo dall'innocente Ciccio Graziani.

Già quando l'Avellino fu ospite della città toscana, Bolchi assicurò di non serbare rancore nei confronti della città e del pubblico irpino che gli aveva dimostrato stima e considerazione. Si sa, però, che certe cose si dicono per diplomazia, per cortesia, per fair-play. La voglia matta di prendersi una soddisfazione, di togliersi il classico sassolino dalla scarpa c'è sempre e il buon Maciste non si sottrae alla regola del veleno dell'ex. Ma il vero pericolo di questa gara viene non tanto dal tecnico più corazzato d'Italia, ma da un complesso che ha un suo peso e una sua struttura. Quando l'Avellino perse a Lucca, le due squadre non mostrarono di essere molto diverse sul piano tattico. Zona da una parte, difesa a uomo dall'altra, ma nella sostanza una mediocrità di gioco da far paura.

Nella fase successiva del campionato, però, alcune individualità della squadra toscana hanno fatto la differenza e la Lucchese si è addirittura proposta come possibile

candidata alla promozione. Gente esperta in difesa e all'attacco e un centrocampista ben puntellato da un accorto restauratore come Bolchi hanno rilanciato la squadra, facendola diventare protagonista del campionato cadetto in una fase di generale riequilibrio.

Ecco, dunque, che al Partenio arriva una squadra da prendere con le mosse.

Gente come Gaudenzi, Baronechelli, Marzò e Di Stefano assicurano continuità di rendimento. Paci è abbonato al gol. La coppia Paci-Rastelli

Dalla prima pagina

L'Irpinia sceglie l'Ulivo

praticamente nullo», e come la formazione della classe dirigente sia affidata a meccanismi perversi quanto collaudati di selezione alla rovescia, controllati da onnipotenti e ristrette oligarchie di partiti: «Chi ha scelto i candidati che lo dovrà votare e chi ne ha discussa la candidatura? È irritante la sensazione di una classe dirigente politica che si autoriproduce, senza nemmeno passare per un elementare filtro democratico».

La denuncia di D. Vitaliano, classica voce stonata fuori del coro degli unanimisti convenzionali e conformistici, è rimasta naturalmente isolata e senza eco anche in quel mondo cattolico che pure dovrebbe essere la sede deputata per una interpretazione cristiana della storia e per una denuncia "profetica" delle strutture sociali e collettive di ingiustizia e di peccato. Ma, ancora una volta, si è preferito tacere, o peggio ancora rifiutare in generiche quanto astratte enunciazioni di principio, come per esempio ha fatto il "Circolo dei Cattolici", che ha ritenuto

E ora niente più passi falsi

AVELLINO - Un po' di ossigeno per l'Avellino che cede, nel puntino conquistato sullo stretto contro la Reggina, ad assestarsi in una posizione di classifica più tranquilla in vista del rush finale. Gli irpini appaiono più infrancati ed intenzionati a lottare fino in fondo pur di conquistare la permanenza in serie B. Il cammino, comunque, è ancora lungo e irto di difficoltà. Fino a domenica 3 giugno ci saranno da giocare ancora sei partite: tre in casa, contro Lucchese, Perugia e Pescara; e tre in trasferta, contro Genova, Cosenza e Chievo. Un vero e proprio tour de force che non ammette distrazioni di sorta e che vedrà Luiso e compagni impegnati al massimo. Pace l'ha detto chiaro e tondo: niente più passi falsi, fuori la grinta e la determinazione. Anche il vecchio patron Sibilla tiene tutti sulla corda. Lui la serie B proprio non la vuol perdere, soprattutto se si considera che ad inizio di campionato addirittura era partito con ambizioni ancora più grandi.



Antonio Sibilla

Dal campo, però, sono venute, come è noto, risposte diverse cui, nel corso del torneo, si sono intrecciate alterne vicende con cambi di allenatori, cessioni, acquisti: il tutto nel solito tourbillon e col solito Sibilla come protagonista. Ma tanti? Ora non si può tirare sul latte versato. La realtà del campionato invita ad essere concreti, a vivere alla giornata. Poi, a bocce ferme, si faranno le analisi. Come dire: primum vivere, deinde philosophari.

E di filosofia, certo, se ne potrà fare poca contro una

ha agguato Brescia e Chievo e sovrasta di sei punti la Pistoiese, di quattro la Reggina, di tre il Foggia. Più vicino sono l'Andria e l'Ancona, a un solo punto di distanza. Come scrollarsela di dosso?

Battendo la Lucchese, la squadra biancoviride farebbe un passo avanti probabilmente decisivo. Certamente porrebbe le premesse per un finale di campionato senza angosce.

Ma non sarà facile battere Maciste. Pace lo sa e per questo ha preparato la partita con grande cautela, con la massi-

ma attenzione alla forma di ognuno. Scenderanno in campo quelli che non avranno assolutamente problemi fisici. Non si possono dare vantaggi ad una squadra come la Lucchese che ha già tante carte da giocare.

A Reggio Calabria si è rivisto il Fioretti delle migliori giornate e anche questo rafforza le speranze di salvezza.

I piedibluoni della squadra può dire la sua anche tra le mura amiche, facendo perdere la bilancia a favore dell'Avellino.

Giuseppe Pisano

Ma gli interrogativi sono tanti. Riguardano il solito Crini, ma anche, più in generale, proprio il settore di centrocampo.

In questa fase del campionato occorre lottare dal primo all'ultimo minuto e sono le alternanze a far prevalere questa o quella squadra.

Oggi la panchina lunga è diventata determinante. Le tre sostituzioni offrono grosse possibilità di integrazione, di cambio di passo della squadra, di svolta nel gioco. Insomma giocare le tre carte non significa fare il prestigiatore, ma trovare le soluzioni giuste per utilizzare quattordici uomini anziché undici.

Il cammino dell'Avellino non è facile. Dopo la partita casalinga con la Lucchese, occorrerà raggiungere Genova per cercare di strappare punti ad un'avversaria che molti addirittura consideravano favorita.

C'era chi diceva, anzi, che quella del Genova sarebbe stata una bella ed agevole passeggiata.

Hatti hanno smentito i soliti sberleffi, dimostrando ancora una volta che il campionato di B non è facile e che addirittura è molto complicato per chi scende dalla serie A e non riesce a trovare il passo giusto e il tono adeguato ad un torneo molto particolare.

Dopo Genova ci sarà il ritorno al "Partenio" contro un'avversaria che sta dimostrando di meritare la serie A: quel Perugia di Gaucci che avrebbe dovuto fare un sol boccone di tutti ma che sta comunque, domenica dopo domenica, guadagnando il suo posto al sole.

Poi ci sarà la trasferta a Cosenza, quindi la gara casalinga con il Pescara e infine l'ultima partita a Verona contro il Chievo. Un percorso difficile che non ammette distrazioni. Ecco perché battezza la Lucchese è un'impresa difficile, ma un appuntamento forse decisivo. Pace ci prova, confidando nel suo nuovo momento favorevole.

Giuseppe Pisano

BASKET - UNA STAGIONE ALTALLENANTE

Si salva la Scandone, rischia la Partenio



Marco Maran

AVELLINO - Cominciamo questa rubrica con due sport messi da noi volutamente al bando dopo la squallida e vergognosa vendita al Pavà da parte del Sig. Antonio Abate, proprietario di Five Soccer e Partenio) dei diritti sportivi di A1 della Pall. Avellino. Doveva nascere una polisportiva per il piano (non sappiamo di cosa!) dello sport minore irpino che è stato un aborto aberrante. Il calcio a cinque, quello finalmente coltivato da quel grande sportivo che è l'Av. Antonio Frustanzo è stato sventrato in dieci mesi dagli atti dello sport di casa nostra. Fulminea retrocessione in serie C, qualche dirigente che pur di giocare ha preteso con evidente zoppia di scendere in campo, neanche una locandina a pubblicizzare partite finite addirittura a Montefredane. E non basta, il basket femminile riesumato col nome Partenio è sull'orlo della retrocessione, se non vincerà domani col Potenza. Ma, anche se si salverà ha visto i pranzi di una stagione pessima, gestita in maniera contraddittoria e folkloristica dalla brancalonesca armata di disappacificazione sopravvissuta alla operazione del grande capo, Carlo Sig. Abate se vuol fare sport ad Avellino si affidi a gente com-

petente e non presuntuosa, incapace e arrogante altrimenti cambi nome alle sue squadre ed eviti mortificazioni e spettacoli allucinanti come quelli messi in mostra dalle specie di squadre allestite -senza copione coda -con scopi che da tempo abbiamo intuito e compreso, ma che assolutamente non giustificano.

BASKET MASCHILE

La Scandone viola il parquet di Gramona ed è a questo punto stavolta la salvezza è in casafora. Domani a Cerreto gli irpini chiudono una stagione altalenante che comunque li vede centrare l'obiettivo stagionale. Adesso bisogna rincorrere le maniche e costruire una società forte capace di allestire una squadra degna dello straordinario pubblico avvicinato al basket in massa con calore e competenza.

In campo femminile l'Acis ha perso con poco onore il campionato a Montediprodica scendendo in campo senza cuore e idee, con le ragazze fin troppo impaurite al cospetto di un pubblico boiote. Adesso bisogna sperare nel ripesaggio, ma il Cav. De Feo deve organizzare meglio il club dando ordine ai vari settori che in questa stagione hanno denotato confusione e approssimazione.

PALLAMANO

Si chiude la stagione con una sofferza quanto bella salvezza costruita tra mille peripezie. La forza dell'Acis Handball è una società valida dove Alfredo Cucinello e Antonio Ruzzello hanno competenza, carisma e serietà da vendere. Si prospetta una prossima stagione coi fiocchi.

Luigi Zappella

appare tra le più forti del campionato e non sarà facile alla difesa irpina contenerne le folate offensive.

Bruno Pace ha sperimentato con successo una coppia di controllori assolutamente inediti. I centrali Bellucci e Formisani hanno letteralmente impregiato Agiotti e Pasquino, impedendo alla squadra calabrese di impensierire eccessivamente Viti. Probabilmente Pace insisterà nella scelta, anche se tra le mura amiche sarà necessario pensare anche a produrre gioco.

A quota trentotto l'Avellino

di dover catechizzare l'elettorato con una "suma" dei principi della dottrina sociale della Chiesa.

Ottimamente, un richiamo a certi valori imprescindibili ed imprescindibili da sempre, perché ciò che serve a coprire un effettivo vuoto di presenza e di proposta. Dov'è infatti l'impegno politico concreto, qual è lo specifico cattolico per la risoluzione dei problemi reali delle persone, per il rinnovamento dei metodi della politica e della classe dirigente, per superare quel baratro, così efficacemente denunciato da D. Vitaliano, tra istituzioni e cittadini? Se no al parte da questi dati reali del problema, si fa solo accademica. E poi, quali sono oggi i riferimenti? Il partito dei cattolici non c'è più, e il continuare ad affidarsi al rapporto privilegiato con qualche superstita "politico cattolico" (o presunto tale) evidentemente non basta. E allora, che i cattolici cerchino almeno di non illudersi e di non autoingannarsi, facendo astratto e retorico appello a sommi principi che ormai non affiorano più in niente, non perché siano superati, tutt'altro, ma proprio perché non trovano, e cominciare dal mondo cattolico, persone concrete e formazioni politiche che le interpretino credibilmente, con i fatti e i comportamenti.

Il dato politico saliente resta comunque che, all'in-

domani dell'alleanza nazionale, l'Ulivo è in Irpinia ancora tutto da costruire, e riteniamo anzi fondatissime che proprio il successo elettorale, paradossalmente, non favorisca tale costruzione, né per le pesantissime ipotesi politiche che il permanere del «borsa estera» e «democristiano» le farà gravare sul progetto politico di Romano Prodi.

Il ritorno dei transfughi

Saremo attenti e, lo siamo già ora, a vedere quanti dei vinti cercheranno, pian piano, di farsi vedere al tavolo (o, peggio, sotto) dei vincitori. Con le loro promesse subdole, di voti, tanti voti. E i politici, probabilmente, a dire che il consenso si costruisce anche così. Così come, continuando ad ammettere nel proprio schieramento la schiera di portaborse e iacche, le solite facce di bronzo? In barba alle promesse di rinnovamento, di serietà, di trasparenza, in barba al consenso avuto da elettori fiduciosi?

Ci verrà detto, forse, che avvanziamo l'ipotesi (fascista? marxista?) di una «pulizia anticorruzione politica». Per l'amor di Dio. Il politico, ancor di più il cattolico in politica, ha il dovere di mostrare l'altra guardia. Ma ha anche il dovere morale, per la sua credibilità e di quella della coalizione che rappresenta, di soppesare situazioni e comportamenti, di valutare

questo o quel soggetto. Senza vendette, per carità. Ma il «vaglio» deve essere certosino, rigoroso, lento. E pur vero che nelle elezioni si vince anche con qualche centinaio di voti, ma è meglio rinunciare a certi voti, cercando altri, veramente puliti, lasciando le tecniche politiche che il permanere del «borsa estera» e «democristiano» le farà gravare sul progetto politico di Romano Prodi.

Non si può dare all'anniversario il carattere di un reddito rationem, con tante difficoltà emerse in questi mesi.

Gino Anzalone ha problemi diversi ma non meno importanti e difficili, a cominciare da quelli relativi ai settori tradizionali dell'ente, come l'edilizia scolastica e la viabilità.

Anzalone, però, ha anche cercato in questi mesi di dare alla provincia il ruolo di ente-velano, di centro di convergenza e di raccolta di idee e proposte generali sulla nostra provincia. Lavoro, sicurezza sociale, questione giovanile, imprenditoria giovanile, lotta alla delinquenza organizzata possono essere punti di impatto della Provincia con questi nuovi e diverse da quelli tradizionali.

Il gemellaggio Rimini-Quindici, per esempio, è un fatto che va al di là del significato e dei risultati specifici. La Provincia vuol essere cassa di risonanza per tutti i problemi e momenti di raccordo tra le attività dei vari enti locali e di servizio.

Comune-Provincia: bilancio di un anno di lavoro

Laurea breve, verso un nuovo consorzio

possono trovare soluzione concreta e immediata.

Anche questo va messo nel bilancio che di qui a poco verrà traocato.

Laurea breve, verso un nuovo consorzio

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostanziale L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

di 150 milioni per le indennità da corrispondere agli amministratori, che finora avevano svolto gratuitamente il loro compito. Subito dopo il comitato direttivo ha anche fissato la misura delle indennità, che è di circa 2.200.000 lire per il presidente e di circa 900.000 lire per i componenti del direttivo.

Anche a fronte di queste decisioni (calcolando gli arretrati di presidente dovrebbero andare 85 milioni e agli amministratori circa 35 milioni, ciascuno) gli assessori alla cultura della Provincia e del Comune di Avellino hanno manifestato la volontà di dare vita a un nuovo consorzio universitario.

La questione è di non poco conto, se solo riflettiamo sul fatto che finora il consorzio si è limitato a gestire i corsi di laurea breve, ma che in prospettiva potrebbe essere il naturale interlocutore per i rapporti

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostanziale L. 50.000 Abbonamento benemerito L. 100.000

con la Facoltà di medicina di Napoli, in relazione alla costruzione della città ospedaliera.

Popolazione in calo, emigrazione in aumento

della provincia, ma anche tra i più elevati dell'intero Paese; basti pensare che supera persino quello registrato a Trieste, provincia dove per ogni mille residenti muoiono, annualmente, nove persone in più di quelle che nascono.

Il primato del saldo naturale (di segno positivo) in Italia è tenuto dalla vicina provincia partenopea, con 16,4 per mille; seguono Caserta con il 5,9 e Catania con 4,3. Avellino, con 11,3 per mille, è tra le province campane quella con il coefficiente più basso.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona ind. Ie
AVELLINO